CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 75

Approvata dal Consiglio Comunale in data 11 dicembre 2023

OGGETTO: MIGLIORAMENTO DELLE POLITICHE ATTIVE PER I NUOVI CITTADINI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- sono trascorsi 31 anni da quando venne approvata in Italia la prima legge sulla cittadinanza. Era il 5 febbraio 1992 e da allora molte proposte hanno alimentato le speranze di una nuova riforma, mai approvata in Parlamento, ma richiesta da migliaia di cittadini. La condizione di essere nati in Italia o di aver qui frequentato l'intero percorso di studi ma non vedere riconosciuti gli stessi diritti dei loro coetanei italiani è comune a oltre un milione di giovani nel nostro Paese, figli di persone con passato migratorio;
- ricorrono 31 anni anche dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale. Entrata in vigore nel 1997, la Convenzione promuove la partecipazione attiva delle nuove comunità all'interno della vita pubblica dei territori, sia con il diritto di voto per tutti i cittadini nelle elezioni amministrative, sia con pratiche di riconoscimento e valorizzazione della presenza dei nuovi cittadini;

CONSIDERATO CHE

- in questi anni, un ampio movimento di opinione, che ha coinvolto partiti politici, terzo settore, associazioni, cittadini migranti e nativi, ha sostenuto convintamente la necessità di approvare la riforma della legge sulla cittadinanza in Parlamento. Anche la società civile torinese si è organizzata attraverso diverse campagne di sensibilizzazione (Campagna "L'Italia sono anch'io", "Italiani senza cittadinanza", "Noi siamo pronti e voi?"),
- nessuna delle diverse proposte di legge presentate in Parlamento, che includevano la semplificazione delle procedure di ottenimento della cittadinanza, l'espansione dei diritti di cittadinanza per i bambini nati in Italia da genitori stranieri e la revisione delle norme sullo ius soli, è stata approvata;
- il Decreto Meloni, emesso dopo i fatti di Cutro, non ha fermato gli scafisti; analogamente nel 2018 il Decreto Sicurezza del Ministro Salvini ha colpito più che altro le persone che erano in Italia da più di 10 anni e i loro figli, rendendo più difficile l'ottenimento della cittadinanza italiana, (aspettare 4 anni una risposta per decreto è un "tempo sospeso" che non aiuta il

sentimento positivo dei nuovi cittadini verso l'Italia). Ora è atteso per il mese di ottobre 2023 un nuovo Decreto Sicurezza a firma del Ministro Piantedosi;

CONSTATATO CHE

- nella città di Torino i cittadini stranieri residenti sono passati dai 40 mila del 2003 ai 128.238 al 1° gennaio 2021, e rappresentano il 14,9% della popolazione residente. Nelle circoscrizioni della zona Nord risiede il 35% della popolazione straniera torinese, che rappresenta oltre il 20% della popolazione residente (fonte: Archivio Anagrafico della Città di Torino);
- circa 5.000 persone ogni anno diventano cittadini italiani e torinesi e la metà di questi sono minorenni, cioè seconde generazioni. L' acquisto della cittadinanza per nascita e residenza senza interruzioni è passato da 199 nel 2018 a 334 nel 2022; i decreti di concessione della cittadinanza sono passati da 1096 nel 2018 a 1927 nel 2022; i riconoscimenti della cittadinanza per discendenza sono passati da 184 nel 2018 a 1568 nel 2022. I residenti in Torino che compiranno 18 anni nel 2023 sono 616;

RILEVATO CHE

- il 17 dicembre del 2012, il Consiglio Comunale di Torino ha approvato la delibera di modifica dell'articolo 7 Cittadinanza Onoraria, Sigillo Civico e Cittadinanza Civica del proprio Statuto, introducendo con il comma 5, l'attribuzione della Cittadinanza civica a tutti i bimbi nati nel capoluogo piemontese, che non siano in possesso della cittadinanza italiana. Il 23 giugno del 2013 al Parco della Tesoriera, il Sindaco Piero Fassino, insieme alla Ministra Kyenge, ha consegnato a 800 bambini nati a Torino da famiglie straniere un attestato di conferimento della Cittadinanza Civica (http://www.spaziotorino.it/scatto/?p=3720);
- poiché siamo in un momento più maturo rispetto al fenomeno di prima migrazione e siamo in presenza ormai della terza generazione, sarebbe opportuno superare le azioni di mera sensibilizzazione promuovendo un riconoscimento concreto per i nuovi cittadini;
- in questo momento non risultano pratiche arretrate o sospese presso l'Ufficio dell'Anagrafe centrale del Comune di Torino, grazie alla sensibilità del personale dell'ufficio, che pur si è ridotto negli anni, per effetto di pensionamenti e trasferimenti, passando da 7 impiegati e 1 responsabile nel 2015 a 1 impiegato, con l'ausilio di 1 operatore, e 1 responsabile a scavalco oggi (2023);

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. potenziare il personale presente nell'ufficio Cittadinanza, presso l'anagrafe centrale, valutando la creazione di un Ufficio Unico per tutte le pratiche di accesso alla cittadinanza italiana (esempio: unire le pratiche di giuramento, trascrizione atti di nascita, di matrimonio/divorzio della stessa persona);
2. ripristinare una postazione istituzionale per il giuramento di cittadinanza, come già presente in epoca pre pandemia, sospesa e non riattivata;
3. attivare un percorso di accompagnamento dei nuovi cittadini all'ottenimento e all'esercizio della cittadinanza, anche in relazione alla complessità delle procedure. A tal fine, ad esempio, sarebbe utile, in concomitanza con il rinnovo del permesso di soggiorno, ricordare via sms al cittadino straniero residente che il nuovo permesso deve essere comunicato all'anagrafe, per non essere cancellato automaticamente dalle liste del Comune, con conseguente perdita dei requisiti per poter presentare la domanda di cittadinanza italiana per residenza;
4. in un'ottica di valorizzazione dei nuovi cittadini di prima, seconda e terza generazione, si

propone di sottoscrivere un protocollo con i coordinamenti delle Associazioni che le rappresentano per rispondere alle nuove sfide che affrontano la Città di Torino, la Regione e l'Italia;

5. potenziare personale e risorse economiche per le politiche per la multiculturalità e l'inclusione dei nuovi cittadini, valutando la costituzione di un tavolo interassessorile;
6. attivarsi presso il Governo affinché il nuovo Decreto sicurezza preveda una riduzione dei tempi di attesa per la conclusione della pratica di cittadinanza.